

Epifania del Signore (Anno A)

(Is 60,1-6; Sal 71; Ef 3,2-3.5-6; Mt 2,1-12)

La solennità dell'Epifania che oggi si celebra nella Chiesa universale – come ci ricorda ogni anno il ritmo periodico della liturgia – è la festa della “manifestazione” di Gesù Cristo come Dio, Signore e unico Salvatore dell'umanità intera. Alla grotta di Betlemme, per “adorarlo” («abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo»), cioè per riconoscerlo come Figlio di Dio – infatti solo Dio si “adora”, i santi si “venerano” ma non si adorano, gli uomini importanti si “onorano” ma non si adorano, le persone comuni si “rispettano” e non si adorano – alla grotta, oggi, non sono presenti solo i pastori e le persone del luogo, ma sono arrivati da lontano i Magi che rappresentano l'umanità intera. È la festa dell'universalità del cristianesimo. L'umanità intera:

- in senso “geografico”, perché i Magi sono dei “re” provenienti dai vari continenti;
- E in senso “culturale”, perché i Magi sono dei “sapienti” che offrono al Figlio di Dio i doni delle diverse umane forme di conoscenza:
 - = l'oro della “scienza” che studia il Creato;
 - = l'incenso della “filosofia” e “teologia” che ricercano il significato dell'esistenza e riflettono su Dio;
 - = e la mirra che come la “medicina” ha il compito di lenire con dignità le sofferenze fisiche dell'uomo.

Ma quest'anno, data la situazione di divisione e di confusione nella quale ci troviamo, che ha raggiunto ormai anche il cuore e il vertice della Chiesa, risalta in modo particolare la contrapposizione tra le figure dei Magi che sono e rappresentano i “veri adoratori” di Cristo e la figura di Erode che rappresenta i “falsi adoratori” di Gesù, che il Vangelo ci presenta.

Se i Magi – i “veri adoratori” – studiano e si informano seriamente fino a raggiungere il luogo della presenza fisica del Salvatore e sono seriamente mossi dal desiderio di trovarlo per “adorarlo”, fino ad affidargli i doni che sono frutto del lavoro di tutta la loro vita, Erode al contrario – come tutti i “falsi adoratori”, compresi quelli di oggi che non si degnano più di inginocchiarsi davanti all'Eucaristia – a parole dice di informarsi per adorare Gesù («quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo»), in realtà è mosso dal secondo fine, ipocritamente nascosto, di eliminarlo, con la strage degli innocenti che avverrà poco dopo, mettendo allo scoperto la sua reale intenzione.

Non è accaduto forse così anche nel nostro mondo quando i “falsi adoratori” di Cristo, che lo ritengono un messia “superato dalla storia”, per prendere il suo posto si sono informati sul luogo della sua presenza e avendo scoperto che questo luogo è la Chiesa, si sono dati da fare per raggiungerla e prenderne possesso fino a sostituirsi a Lui, facendosi protagonisti attirando l'attenzione sui loro comportamenti eccentrici e modificando gli insegnamenti del Vangelo, nella loro applicazione pratica e travisandoli nell'interpretarli? Sì proprio in questi nostri ultimi anni, in questi giorni, i “falsi adoratori” hanno raggiunto la grotta, ne hanno preso possesso e mantenendo una facciata apparentemente cristiana, hanno capovolto la sostanza del cristianesimo, riducendolo ad una forma di assistenzialismo sociale per motivare il quale

la fede in Gesù Cristo è del tutto facoltativa.

Ma i Magi, i “veri adoratori”, sono stati avvertiti dall’angelo di non seguirli questi “falsi adoratori” e sono passati per un’altra strada («avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un’altra strada fecero ritorno al loro paese») e così hanno salvato la vera fede e custodito la vera Chiesa di Cristo.

Ci sarà sì la strage degli innocenti: oltre a quella degli aborti e delle vittime dell’eutanasia anche quella dei martiri cristiani dei nostri giorni, che mai sono stati così numerosi.

Poi i “veri adoratori” potranno ritornare alla grotta, alla vera Chiesa, per restituirle i tre doni trafugati dai “falsi adoratori” e sostituiti con la loro bigotteria:

– quello della “vera scienza”: l’oro della “vera dottrina” cristiana (il deposito della fede), insieme al suo tesoro culturale;

– quello della “vera filosofia e teologia”: l’incenso della “vera fede” della Chiesa che illumina una ragione pensante e adorante;

– quello della “vera medicina”: la mirra della “vera carità” della Chiesa, che opera per amore della verità e non in opposizione o in deroga ad essa.

La festa di oggi è promessa e profezia che ci aiuta a vivere in questi tempi difficili di confusione dottrinale, di pericolo fisico e spirituale e con la luce della stella, che è quella della Grazia, che possiamo attingere con sicurezza mediante i Sacramenti, ci conduce un passo dopo l’altro alla presenza del Signore di tutto, del vero vincitore, per “adorarlo” e per affidargli con gioioso abbandono tutti i tesori della nostra esistenza e come i Magi, superata ogni difficoltà, davanti a Lui provare «una gioia grandissima».

Bologna, 6 gennaio 2017